



La posizione di TAMPEP su migrazione e sex work

IL PROGETTO TAMPEP

TAMPEP (*Progetto Transnazionale di Prevenzione AIDS/MTS tra le Prostitute Migranti in Europa*) è un progetto di intervento in rete che opera in 22 paesi, finalizzato all'osservazione delle dinamiche della prostituzione migrante in Europa. Gli scopi del progetto sono:

- sostenere i diritti umani e civili delle/dei sex worker migranti,
- promuovere la condivisione di conoscenze, esperienze e buone pratiche,
- sviluppare e implementare strategie efficaci di prevenzione dell' HIV e delle MTS tra le/i sex worker migranti, in tutta l'Europa.

La rete TAMPEP

LEFO Kettenbrückgasse 15/4 A-1050 Wien, AUSTRIA Tel: +43 1 581 1881 Fax: +43 1 581 1882 Email: lefoe@t0.or.at Web: http://www.lefoe.at Contact: Maria Cristina Boidi	ACT UP 3, Ag. Theodoron str. Athens, GREECE Tel: +30 10 72 94 241 Fax: +30 10 32 24 472 Email: tatiana@hellasnet.gr Contact: Chrissoula Botsis	TADA Ul. Malkowskiego 9/2 70-305 Szczecin, POLAND Tel/Fax: +48 91 433 44 58 Email: tada@free.ngo.pl Web: http://www.tada.pl Contact: Anna Nowak
Payoke Leguit 4 2000 Antwerp, Belgium Tel: +32 3 201 16 90 Fax: +32 3 233 23 24 Email: trafficking.payoke@yucum.be Web: http://www.payoke.yucum.be Contact: Bruno Moens	Sex Educational Foundation Nagyváradi tér 4 1089 Budapest, HUNGARY Tel: +36 1 209 603700 Fax: +36 1 210 2954 Email: feher@okri.hu and forjud@net.sote.hu Contact: Lenke Fehér, Judith Forrai	M.A.P.S. Apartado 4095 8000-073 Faro, PORTUGAL Tel: +351 289 88 7190 Fax: +351 289 88 7199 Email: maps@mail.telepac.pt Contact: Antonio Malta
Health and Social Development Foundation 17, Macedonia Blvd. 1606 Sofia, BULGARIA Tel: +359 2 95 02 815 Fax: +359 2 95 33 455 Email: hpaid@mail.orbitel.bg Contact: Violetta Kandzhikova	Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Casella Postale 67 33170 Pordenone, ITALY Tel/Fax: +39 0434 646678 Email: luciole@iol.it Web: http://www.luccioleonline.org Contact: Pia Covre, Carla Corso	ARAS Bd. Garii Obor 23, Ap. 8, Sector 2 72314 Bucuresti, ROMANIA Tel: +40 1 252 41 41 Fax: +40 1 252 41 42 Email: aras@home.ro Web: http://www.arasnet.ro Contact: Nicoleta Dascalu
PRO-Centret Nørre Voldgade 94, 3.sal 1358 København K, DENMARK Tel: +45 33 33 98 00 Fax: +45 33 33 85 71 Email: pro-centret@pro-centret.dk Web: http://www.pro-centret.dk Contact: Flemming H. Pedersen	Gender Problems Center Caka 91/93 LV-1011 Riga, LATVIA Tel: +371 73 15 899 Fax: +371 73 15 999 Email: gender@parks.lv Contact: Tatjana Kurova	Cruz Roja c/ Martinez Vigil 36 33010 Oviedo, SPAIN Tel: +34 985 20 8215 Fax: +34 985 22 9280 Email: jfl@cruzroja.es Contact: Javier Fernandez Lopez
Pro-tukipiste Prostitute Counselling Centre Vilhonkatu 4 B 20 00100 Helsinki, FINLAND Tel: +358 9 7262 877 Fax: +358 9 7231 0250 Email: toimisto@pro-tukipiste.fi Web: http://www.pro-tukipiste.fi Contact: Janna Kauppinen	Lithuanian AIDS Centre 14D Nugaletoju st. LT-2016 Vilnius, LITHUANIA Tel: +37 05 23 00 125 Fax: +37 05 23 00 123 Email: sveta@aids.lt Web: http://www.aids.lt Contact: Svetlana Kulsis	Aspasie Rue de Monthoux 36 1201 Geneve, SWITZERLAND Tel: +41 22 732 68 28 Fax: +41 22 731 02 46 Email: aspasie@span.ch Contact: Marianne Schweizer
P.A.S.T.T. 94, rue la Fayette 75010 Paris, FRANCE Tel: +33 1 53 24 15 40 Fax: +33 1 53 24 15 38 Email: pastt@noos.fr Web: http://www.intersocial.org/pastt Contact: Carnille Cabral	Dropin- Croix Rouge Luxembourgeoise 31 rue de Bonnevoie L-1260 Luxembourg Tel: +352 48 90 011 Fax: +352 48 90 0120 Email: dropin@croix-rouge.lu Contact: Josée Kayser	Regional Foundation Salus PO Box 320 29000 Lviv, UKRAINE Tel: +380 322 34 32 85 Fax: +380 322 72 57 38 Email: salus@ICMP.lviv.ua Contact: Olexandra Sluzhynska
Amnesty for Women Grosse Bergstr. 231 22767 Hamburg, GERMANY Tel: +49 40 38 47 53 Fax: +49 40 38 57 58 Email: amnesty4women@t-online.de Web: http://www.amnestyforwomen.de Contact: Veronica Munk	The Pro-Sentret Tollbugt. 24 N-0157 Oslo, NORWAY Tel: +47 23 100 200 Fax: +47 22 410 544 Email: liv.jessen@bgo.oslo.kommune.no Contact: Liv Jessen	SCOT-PEP 70 Newhaven Road Edinburgh EH6 5QG, UK Tel: +44 131 622 7550 Fax: +44 131 622 7551 Email: manager@scot-pegp.org.uk Contact: Ruth Morgan Thomas
C.A. Odysseus Ukrajinska' 10 83102 Bratislava 3, SLOVAKIA Tel: +421 903 786 706 Fax: +421 2 524 94 344 Email: katjir@yahoo.com Contact: Katarina Jeresova	LA STRADA POLAND – LA STRADA NETWORK P.O.Box 5 00-956 Warszawa, Poland Tel/fax: +48 22 6257327 Email: strada@pol.pl	GENERAL CO-ORDINATION CENTRE TAMPEP International Foundation Westermarkt 4 1016 DK Amsterdam, The NETHERLANDS Tel: +31 20 624 71 49 Fax: +31 20 624 65 29 Email: tampep@xs4all.nl Web: http://www.tampep.com TAMPEP Co-ordinator: Licia Brussa

RIPENSARE IL PARADIGMA SULLA MIGRAZIONE E LA PROSTITUZIONE

L'aumento senza precedenti della migrazione internazionale negli ultimi cinquant'anni, che si è verificato principalmente da paesi ad economia depressa verso paesi economicamente progrediti, è il risultato dell'evoluzione della struttura economica globale e della maggior mobilità delle persone. Il diffondersi di guerre e instabilità in molte regioni del mondo ha inoltre sradicato molti popoli dalle loro case e ha contribuito alla formazione di centinaia di migliaia di nuovi migranti e rifugiati politici. La trasformazione strutturale, politica, economica e sociale di molte regioni del mondo, come l'America Latina, il Sud-Est asiatico, l'Africa, l'Europa centrale e dell'Est, è sfociata in un aumento dei movimenti migratori nel mondo senza precedenti, in particolare, nell'ultimo decennio, verso l'Europa occidentale.

LE DONNE E LA MIGRAZIONE

La mancanza di opportunità sociali ed economiche nei paesi ad economia depressa è la causa primaria dell'emigrazione. Dagli anni 70 in poi c'è stato un significativo aumento del numero di donne che migrano da sole alla ricerca di nuove prospettive per la loro sopravvivenza e per quella delle loro famiglie, che rimangono nei paesi d'origine.

Il trend globale della povertà tra le donne ha avuto come diretta conseguenza

una «*femminilizzazione della migrazione*». L'esperienza ci ha insegnato che approcci politici solamente nell'ambito della "migrazione illegale" non offrono alcun contributo in risposte umanitarie alla situazione di sex worker migranti o vittime di traffici illeciti.

Questo tipo di approcci ha avuto come risultato una maggiore vulnerabilità delle/i sex worker, sia migranti sia trafficati. L'inflessibilità e l'asprezza delle nuove legislazioni sulla migrazione ha peggiorato le condizioni di sfruttamento e la condizione delle donne migranti in Europa occidentale, ma non è riuscita a ridurre né il loro flusso migratorio, né la loro presenza.

E' necessario riconoscere che le donne migranti, conseguentemente all'assenza di opportunità nei

loro paesi, sono venute per integrarsi nel mercato del lavoro: per offrire qualcosa e ricevere qualcosa in cambio. Per questo motivo noi definiamo tale movimento migratorio come **migrazione per lavoro delle donne**. Le donne migranti che lavorano nella prostituzione in Europa occidentale, indipendentemente dal loro paese d'origine, non fanno eccezione.

La prostituzione deve essere considerata un fenomeno internazionale con caratteristiche comuni quali: il rapido sviluppo e la diversificazione dell'industria del sesso, la presenza delle/i sex worker migranti e non, la loro estrema mobilità e la presenza di organizzazioni criminali che organizzano e controllano l'industria del sesso.

LA PROSTITUZIONE E LA REPRESSIONE

Le teorie tradizionali sono state repressive, moralizzanti e di controllo; hanno considerato le/i sex worker e i loro clienti come oggetti piuttosto che come soggetti attivi, escludendoli di conseguenza dalle discussioni e dalle decisioni politiche e legislative che li riguarda. Lo status marginale e spesso illegale dell'industria del sesso nelle nostre società ha portato all'esclusione sociale delle/i sex worker. L'assistenza socio-sanitaria non può essere fornita in modo efficace all'interno di un sistema repressivo e pregiudiziale. Le/i sex worker continuano a lottare per il loro diritto di accesso ai servizi socio-sanitari.

L'esclusione sociale delle/i sex worker inasprisce la condizione delle/i sex worker migranti che si trovano a dover inoltre affrontare la pressione di legislazioni restrittive sulla migrazione. Spesso sono escluse/i anche dall'accesso ai servizi socio-sanitari di cui possono usufruire, anche se limitatamente, le/i sex worker autoctone. In questo campo non si notano differenze significative tra l'Europa o altre regioni del mondo.

Un pre-requisito per l'**inserimento sociale** delle/i sex worker migranti e transessuali è il riconoscimento e l'implementazione dei **diritti umani e civili** di tutti i sex worker; sia come donne, che come migranti e come sex worker.

MIGRAZIONE E PROSTITUZIONE

In molti paesi dell'Europa occidentale le donne migranti sex worker costituiscono una notevole percentuale, che in alcuni casi tocca il 70%, di tutti i sex worker del paese. Tuttavia il contesto legislativo del momento e i servizi socio sanitari sono troppo limitanti e restrittivi per rispondere adeguatamente a questa nuova realtà.

Alle/ai sex worker migranti dovrebbero essere concessi diritti umani e civili che garantiscano loro di non essere sfruttate/i da parte dei clienti o di coloro che controllano l'industria del sesso o dai trafficanti.

Inoltre non dovrebbero essere considerati/e come oggetti di esclusione e/o abuso da parte delle forze dell'ordine, degli operatori del campo socio-sanitario e degli uffici immigrazione.

E' necessario riconoscere che fanno parte di un processo di internazionalizzazione che trae origine

dal nuovo assetto economico mondiale, sul quale hanno poco se non addirittura nessun controllo.

E' perciò essenziale superare la marginalizzazione delle/i sex worker migranti e fornire loro efficaci servizi in campo legale e socio-sanitario che tengano nel dovuto conto i loro diritti umani e che cessino di etichettarli unicamente come portatatrici/tori di malattie sessuali.

Una risposta esaustiva alle necessità delle/i sex worker migranti è lo strumento più efficace per contrastare il loro sfruttamento e la tratta delle donne.

Questa presenza in Europa occidentale richiede un mutamento del pensiero circa la migrazione femminile. Le sex

worker migranti dovrebbero essere riconsiderate come parte integrante della forza lavoro migrante femminile piuttosto che essere pensate solo come vittime della tratta o di schiavitù sessuale.

L'innegabile presenza di donne migranti sex worker, inclusi i transessuali, in Europa occidentale richiede un mutamento del pensiero circa la migrazione femminile. Le sex worker migranti dovrebbero essere riconsiderate come parte integrante della forza lavoro migrante femminile piuttosto che essere pensate solo come vittime della tratta o di schiavitù sessuale.

RIPENSARE IL PARADIGMA DELLA MIGRAZIONE E DELLA TRATTA

Sia la Comunità Europea che le Nazioni Unite hanno evidenziato che la prostituzione migrante è una delle aree in cui il traffico di donne è radicato e

in aumento. Sia nei casi in cui le donne e i transessuali migranti che lavorano nella prostituzione siano stati raggirati o meno, sia che essi lavorino nella prostituzione

volontariamente o forzatamente, si trovano costretti ad affrontare un isolamento estremo, vulnerabilità e privazione di diritti. L'esclusione delle/i sex worker dai processi politici e sociali è una delle cause primarie dell'espansione

della tratta e favorisce il mercato della prostituzione e l'impunità dei trafficanti. Il coinvolgimento delle donne sex worker, in

particolare migranti, nei processi sociali e politici è una misura di prevenzione fondamentale per contrastare la tratta.

Il coinvolgimento delle donne sex worker, in particolare migranti, nei processi sociali e politici è una misura di prevenzione molto importante contro la tratta delle donne. Un pre-requisito per l'inserimento sociale delle/i sex worker migranti e transessuali è il riconoscimento e l'implementazione dei diritti umani e civili di tutte/i sex worker sia donne, sia migranti e sex worker.

Quando parliamo di tratta delle donne non ci riferiamo a quei pochi casi che arrivano ai mezzi di comunicazione o ai tribunali, bensì alle significative e complesse, ma occulte problematiche che nascono da tale sfruttamento all'interno dell'industria del sesso.

Ciò indica che i governi devono ri-pensare le conseguenze delle loro politiche, che sfociano nell'esclusione delle/i sex

worker migranti, incluse le donne vittime della tratta, dall'accesso ai servizi di sostegno e nella negazione dei loro diritti umani fondamentali.

L'INCLUSIONE SOCIALE E POLITICA DELLE/I SEX WORKER

Dare una risposta ai bisogni e ai diritti delle/i sex worker

Il riconoscimento dei bisogni e dei diritti delle/i sex worker, inclusi i migranti e i transessuali, è un passo fondamentale per il loro coinvolgimento nei processi sociali e politici.

E' necessario dare delle risposte alle/ai sex worker e rispettare i loro diritti, deve esserci dialogo con le/i sex worker – per mezzo di organizzazioni di e per le/i sex worker, dove esse esistono. Negli ultimi due decenni, in alcuni paesi, grazie a questo dialogo e al coinvolgimento delle/i sex worker sono nate strutture di supporto socio - sanitario in cui gli operatori lavorano in collaborazione con le/i sex worker per assicurare loro servizi che rispondano efficacemente ed adeguatamente ai loro bisogni. Il successo di tali interventi è determinato dal fatto di essere non pregiudizievole, non autoritari e dal loro operare all'interno di un quadro etico rispettoso dei diritti civili ed umani di tutte/i le/gli utenti.

Le iniziative di tutela della salute e di inserimento sociale, che tengono conto dei diritti civili ed umani delle/i sex worker, finalizzate alla riduzione dei problemi sociali ed individuali e che accettano il diritto degli individui all'auto-determinazione, non sempre vengono considerate moralmente accettabili. Alcuni sostengono che tali interventi promuovono e accettano la prostituzione e che ai sex worker bisognerebbe invece offrire

compassione e carità, ma anche chiedere ed aspettarsi che essi si riconoscano come "vittime" e che si pentano. Fintanto che i sex worker sono considerati solo come vittime e non vengono loro riconosciuti i diritti civili, la politica nei loro confronti non può che essere fallimentare. Per affrontare e risolvere problematiche legate alla prostituzione quali: violenza, sfruttamento e inclusione sociale, è necessario riconoscere che lavorare nell'industria del sesso può essere una scelta individuale e che tale scelta non deve significare la negazione dei diritti civili ed umani garantiti agli altri individui.

La legislazione repressiva concernente la prostituzione persegue modelli abolizionisti. Il modello abolizionista priva le donne che hanno fatto la scelta di diventare sex worker dei diritti garantiti agli altri "rispettabili" cittadini; ciò ha un impatto diretto sulle loro condizioni di vita e di lavoro e ne aumentano la disistima. I modelli che si basano sul regolamentarismo invece sono spesso discriminatori e non concedono alle/ai sex worker gli stessi diritti concessi agli altri lavoratori e/o cittadini; essi si basano sul controllo dell'industria del sesso e delle/i sex worker senza tenere in considerazione i diritti di lavoratrici o il ruolo dei clienti.

Dare delle risposte ai bisogni e ai diritti delle/i sex worker migranti

Nel contesto legislativo, è importante ricordarlo, le/i sex worker donne e transessuali migranti sono controllate/i e regolamentate/i dalle leggi sulla migrazione piuttosto che da quelle sulla prostituzione.

Le/i sex worker migranti si scontrano così non solo con il rafforzamento in senso repressivo delle leggi sulla prostituzione, sia per quanto riguarda l'approccio abolizionista che quello regolamentarista, ma subiscono anche gli svantaggi in senso legale e sociale, derivanti dal loro status di migranti illegali. Ne consegue che l'integrazione sociale e politica delle/i sex worker migranti e delle donne vittime della tratta diventa ancora più complesso poiché spesso essi non hanno lo status legale o il diritto alla residenza nei paesi in cui si trovano, non hanno quindi titoli per

godere dei diritti di cittadinanza e per accedere ai servizi garantiti agli altri cittadini. Il loro status illegale non dovrebbe escluderli dal loro diritto

fondamentale alla salute. Il fenomeno delle donne migranti

alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore ha avuto un fortissimo impatto sull'industria del sesso in Europa occidentale, causando un aumento significativo del numero di donne che decidono di lavorare nella prostituzione per migliorare le loro vite ma anche di donne vittime della tratta, (*cioè raggrirate o costrette a lavorare nella prostituzione*). In conseguenza di ciò le/i sex worker migranti sono costrette/i a vivere e a lavorare in circostanze estremamente svantaggiate e ad affrontare perfino maggiore isolamento, vulnerabilità ed esclusione sociale delle/degli sex worker europee.

Oltre la tolleranza e la compassione

C'è una crescente consapevolezza della necessità di una legislazione che offra protezione e supporto alle donne vittime della tratta, che vada ad integrare la legislazione corrente contro il traffico di esseri umani. Tuttavia la legislazione repressiva che regola la prostituzione ostacola e limita ogni intervento sociale positivo che possa incoraggiare e sostenere le donne a fuggire dai loro sfruttatori. Tutti i mezzi legali a disposizione devono essere usati per combattere e smantellare le reti del crimine organizzato che traggono i loro profitti dalla povertà, dall'indigenza, dallo

sfruttamento e dall'abuso di donne vittime della tratta. Alle donne vittime di tali traffici dovrebbero essere offerte opportunità reali che le tutelino e le sostengano affinché possano sentirsi libere dalla paura di ulteriori abusi e di sfruttamento.

E' essenziale che si prendano in considerazione e si facciano leggi e politiche che rispettino i diritti umani e la dignità e che eliminino lo stigma della prostituzione.

RISPONDERE AI BISOGNI DELLE/I SEX WORKER MIGRANTI

La discriminazione verso le donne migranti e il peso di legislazioni restrittive sulla migrazione, inasprite dalla marginalizzazione della prostituzione, esclude le sex worker migranti donne e transessuali dall'accesso ai servizi socio-sanitari e di sostegno.

TAMPEP è fermamente convinto che i bisogni delle/i sex worker migranti, per quanto attiene la salute e i diritti umani, non possano essere

soddisfatti con le politiche repressive su migrazione e prostituzione attualmente vigenti in Europa.

TAMPEP considera le/i sex worker migranti come soggetti socialmente attivi e non semplicemente come oggetti di esclusione sociale; nel far questo, ne riconosce l'identità culturale e il contributo che essi possono apportare allo sviluppo di politiche ed interventi efficaci.

Alla luce di questo TAMPEP e i suoi partner continueranno a:

- promuovere l'inserimento delle/i sex worker donne e transessuali nei processi di sviluppo, implementare, monitorare e valutare gli interventi e le scelte politiche, a livelli nazionali ed internazionali.
- adoperarsi per influenzare le politiche e le legislazioni, a livello nazionale ed internazionale, affinché esse assicurino l'inclusione sociale e diano risposte adeguate ai bisogni delle/i sex worker donne e transessuali migranti e alle donne vittime della tratta.
- monitorare e presentare report sui modelli in continua evoluzione della prostituzione femminile migrante, in Europa.
- lottare per i diritti delle/i sex worker donne e transessuali migranti vittime della tratta, affinché esse/i possano accedere ai servizi socio-sanitari e di sostegno all'interno dei paesi in cui lavorano.
- monitorare e presentare report sulle difficoltà che escludono i sex worker donne e transessuali migranti e le donne vittime della tratta, dall'accesso ai servizi socio-sanitari in tutta l'Europa.
- facilitare lo scambio di conoscenze, esperienze e modelli di buone pratiche, tra i partner della rete TAMPEP.
- favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i paesi di origine e i paesi di destinazione delle/i sex worker migranti.
- cooperare con le organizzazioni per i diritti umani, per i diritti dei migranti che contrastano i traffici illeciti al fine di sviluppare modelli di buone pratiche in relazione a interventi efficaci.
- consolidare e sviluppare ulteriormente la rete TAMPEP al fine di coordinare gli sforzi in tutta Europa per assicurare interventi efficaci che rispondano in modo adeguato alle necessità di assistenza legale, socio-sanitaria delle/i sex worker migranti e delle donne vittime della tratta. Attraverso il consolidamento e l'ulteriore sviluppo delle reti che operano a livelli locali, nazionali ed internazionali, TAMPEP offre ai legislatori nazionali ed internazionali la possibilità di comprendere l'ambiente complesso e in rapida evoluzione della prostituzione internazionale. In questo modo essi potranno trovare efficaci risposte alle necessità di tutela socio-sanitaria delle/i sex worker donne e transessuali migranti.